



**CINQUE STORIE
DI SICUREZZA
SUL LAVORO**

INAIL
DIREZIONE REGIONALE PIEMONTE



un progetto promosso da

INAIL - DIREZIONE REGIONALE PER IL PIEMONTE

direttore regionale: Pietro Spadafora

funzione comunicazione: Rosanna Brunetti, Franca Moroni

ufficio attività istituzionali: Virginia Tenore, Paola Zucca

FESTIVAL CINEMAMBIENTE

direttore: Gaetano Capizzi

organizzazione: Paola Ramello

segreteria: Erica Girotto

promozione: Silvana Brunero, Silvia Taborelli

produzione esecutiva: Massimo Arvat per Zenit Arti Audiovisive

consulenza editoriale: Enrico Cerasuolo

direttore di produzione: Emiliano Darchini

montaggio: Marco Durettil

suono in presa diretta e postproduzione audio: Fabio Coggiola

musiche su licenza Machiavelli Music Publishing

si ringraziano:

Film Commission Torino Piemonte, Edoardo Fracchia, Paolo Manera, Marco Stancati, Carlo Napoli, Roberto Rinaldi, Valerio Vecchiè.

Sicurezza si può

cinque storie di sicurezza sul lavoro



“Sicurezza si può” è il titolo del progetto promosso da **INAIL Piemonte, Museo Nazionale del Cinema e Festival CinemAmbiente** per portare sullo schermo esempi concreti di buone pratiche di sicurezza sul lavoro.

Parlare del lavoro con un linguaggio nuovo, parlare a tutti e non solo agli esperti, raccontare la storia di chi ogni giorno, con serietà e impegno, conoscendo i rischi sa come evitarli. Questi gli obiettivi del progetto, in sintesi: portare la tutela del lavoro dalle leggi alla coscienza di ogni lavoratore e imprenditore.

Dopo un anno di ricerca e preparazione sono stati prodotti cinque documentari, della durata di circa dieci minuti ciascuno, realizzati da giovani promesse del cinema italiano, vincitori di un concorso nazionale che ha visto la partecipazione di oltre cento candidati.

I film, presentati il 15 novembre 2010 in anteprima nazionale a Torino, traducono in linguaggio cinematografico la realtà di alcune aziende piemontesi che si sono distinte nel realizzare soluzioni avanzate per la prevenzione del rischio dei lavoratori e dell'ambiente. A loro e alle maestranze va un particolare ringraziamento.

Con l'intento di contribuire alla diffusione della cultura della prevenzione, stimolando un processo di emulazione, i promotori del progetto hanno prodotto questo DVD che raccoglie le cinque storie documentate da “Sicurezza si può”.



Paolo Ceretto

La fabbrica di cioccolato

Paolo Ceretto (Torino, 1979) ha diretto numerosi video industriali per diverse agenzie pubblicitarie e ha lavorato come assistente alla regia e alla fotografia. Ha inoltre realizzato videoscenografie per spettacoli teatrali come *Le fiamme* e *la ragione* di e con Corrado Augias, per mostre come *Pensieri, ricerca e architetture* di Mario Cucinella *Architect* per Torino World Design Capital e per *La Luna ha 40 anni*, evento che si è svolto in piazza del popolo a Roma per celebrare l'allunaggio dell'Apollo 11 del 20 luglio 1969. Nel 2006 ha codiretto il suo primo documentario, *Space Hackers*, coprodotto da Arte France, Studio International, Zenit Arti Audiovisive e con la partecipazione, tra gli altri, di Fox International Channels Italia e Rai. Il film è stato presentato a numerosi festival e ha vinto il Golden Statue al Roshd International Film Festival di Teheran. Attualmente è impegnato nella fase di montaggio di un nuovo documentario, *Programma 101, la memoria del futuro*, prodotto dalla Zenit Arti Audiovisive con la collaborazione di Fox Channel e Piemonte Doc Film Fund e Media.

DICHIARAZIONE REGISTA

Quando ho scelto di lavorare sull'azienda Peyrano l'ho fatto principalmente per una ragione: volevo calarmi in un'azienda artigianale di piccole dimensioni, dove il rapporto tra i lavoratori è più intimo e diretto di molte altre fabbriche più strutturate e "gerarchizzate". Un mondo lavorativo che sostituisce all'idea della "città fabbrica", quella della piccola piazza di paese, dove le discussioni e i rapporti tra i lavoratori sono più diretti, familiari. Questa condizione mi ha permesso di raccontare il problema della sicurezza dal basso, dal punto di vista dei lavoratori e delle loro problematiche quotidiane. Perché troppo spesso, quando parliamo di sicurezza sul lavoro, tendiamo a parlare di massimi sistemi, a guardarlo attraverso i grandi casi mediatici, dimenticandoci che è un tema che riguarda soprattutto la dimensione quotidiana, quasi intima, quel mondo di gestualità, di rapporti con le macchine e di problematiche, che disegnano le giornate di ogni lavoratore.



SINOSSI

Possono le innovazioni sociali apportate dalle norme sulla sicurezza convivere con un'azienda dalla tradizione artigianale centenaria? Peyrano, azienda simbolo dell'eccellenza della tradizione culinaria, cerca la strada per riuscire a stare a passo coi tempi, pur non perdendo la propria identità di fabbrica artigianale, creando uno scontro tra i lavoratori che è uno scontro tra generazioni, tradizioni, e vita quotidiana.

TITOLO: La fabbrica di cioccolato

SOTTOTITOLO: Un racconto sulla sicurezza del lavoro tra tradizione e innovazione

SOGGETTO E REGIA: Paolo Ceretto

FOTOGRAFIA: Paolo Rapalino

SUONO IN PRESA DIRETTA: Fabio Coggiola

MONTAGGIO: Marco Duretti

ORGANIZZAZIONE GENERALE: Emiliano Darchini

PROTAGONISTI

Gianluca Fresu

Emme Maria Domenica

Luciana Cignarale

Graziella Macchia

Domenico Malena

Ciro Nasti

Giuseppina Garofano



Alessandro Pugno

La pressa

Alessandro Pugno è nato a Casale Monferrato nel 1983 sulle colline piemontesi. Ha studiato filosofia a Bologna, dove ha mosso i primi passi nel mondo delle immagini come assistente fotografo per riviste di architettura. In seguito ha trascorso alcuni anni dedicandosi alla sua vera formazione: i viaggi in vespa, treno e nave tra Italia, Francia, Grecia, Spagna e Portogallo, alla scoperta di gente, luoghi ed ispirazioni. Le impressioni di quell'epoca di viaggi confluiranno in una mostra fotografica dal titolo "La giostra" tenutasi a Siviglia nel 2005 e nella raccolta di poesie "Fili d'oro tra le ortiche", che riceve una menzione speciale nel prestigioso concorso "Premio Lorenzo Montano" del 2006. Dopo un periodo trascorso in Spagna lavorando come montatore di documentari, nel 2008 torna in Italia per creare la Papavero Films, con cui gira il suo primo film come regista "La culla delle aquile". Il film viene premiato e selezionato in vari festival in Italia e all'estero. Nel 2008 ha frequentato una masterclass di scrittura con Werner Herzog, uno dei più grandi registi viventi. Scrive per riviste sul web e blog, dedicandosi all'analisi del nostro tempo attraverso una ricerca filosofica di tipo visivo ed estetico che sta alla base anche della sua attività cinematografica: è possibile fare filosofia attraverso le immagini?

DICHIARAZIONE REGISTA

Delle catene di montaggio avevo solo sentito parlare e ne ragionavo per sentito dire, nutrivo un'idea epica che proveniva da alcune scene di "Tempi moderni" il film di Charlie Chaplin. Oggi la fabbrica è diversa dal passato soprattutto in quanto ad automazione: il lavoro è ancora più ripetitivo, meccanico e parcellizzato di prima, ma è indubbiamente più sicuro e meno pesante. C'è stato però un dettaglio a colpirmi durante i sopralluoghi alla Corcos: dei banali pezzi di plastica che ricoprivano gli ingranaggi di una macchina. Sono forse questi i moderni ritrovati della tecnica? Allora sono andato a ricercare vecchi documentari degli anni venti e degli anni settanta in cui ci fossero riprese del lavoro alle presse e le ho confrontate con le immagini di oggi. Ho capito che la sicurezza non è tanto un problema di tecnica, quanto di cultura e ho cercato di tirarne fuori le conseguenze lanciando anche uno sguardo sul futuro.



SINOSI

Il film traccia a grandi linee la storia del rapporto tra uomo, macchina e sicurezza sul lavoro dagli inizi del 900 ad oggi, scoprendo come la paura per le macchine si sia trasformata in una fiducia quasi incondizionata. Come mai s'è ribaltata questa prospettiva? L'uomo non deve più temere le macchine, ma solo i propri sbagli? Che sorprese riserva il futuro? Ma soprattutto: la cultura della sicurezza è una conquista da attribuire solo al progresso tecnologico? A queste domande rispondono i lavoratori di oggi, di ieri e di domani, attraverso immagini d'archivio e riprese effettuate in un'industria leader nell'automazione e tecnolocizzazione degli spazi di lavoro.

TITOLO: La pressa

SOTTOTITOLO: La sicurezza sul lavoro nell'epoca delle macchine

SOGGETTO E REGIA: Alessandro Pugno

FOTOGRAFIA: Andrea Bertazzi

SUONO IN PRESA DIRETTA: Simone Olivero

POSTPRODUZIONE AUDIO: Fabio Coggiola

MONTAGGIO: Marco Duretti, Lucio Viglierchio

COLOR CORRECTION: Marco Fantozzi

ORGANIZZAZIONE GENERALE: Emiliano Darchini



Francesco Uboldi

Il Martini e la ricetta della sicurezza

Nato nel 1977, Francesco Uboldi ha vissuto a Saronno, studiato prima in Virginia (USA) e poi all'Università di Bologna. Qui, all'interno del Dipartimento di Comunicazione, ha fondato un laboratorio di sperimentazione multimediale attraverso cui, dopo lo studio teorico, ha intrapreso la pratica della produzione video. Oggi, sempre in ambito accademico, collabora in qualità di docente (nel campo dei nuovi media e del video) con il Master in Giornalismo dell'Università Iulm di Milano. Come regista, sta ora lavorando al suo primo lungometraggio ("Terzo mondo, primo, terzo", un documentario girato quasi interamente in Camerun e oggi prossimo alla post-produzione). Al momento ha realizzato, tra gli altri, questi cinque documentari brevi, tutti selezionati e premiati in numerosi festival italiani e stranieri. "Dieci chili di mare" (2009); "Valdés" (2008); "Jean Paul" (2006); "Sulla strada per Bagan" (2005); "Il libro dell'acqua" (2004); "Rom, musicisti sotterranei" (2004).

DICHIARAZIONE REGISTA

"Sicurezza si può" è stata una grossa sfida sul piano professionale e una grande avventura sul piano personale. Dal punto di vista autoriale, infatti, documentare esperienze positive in fatto di sicurezza sul lavoro allo scopo di diffondere una nuova cultura della prevenzione è certamente un compito nobile, ma anche molto difficile. Non è un rischio irrilevante, in questo senso, quello di annoiare o anche solo di non avvincere lo spettatore, specie nel momento in cui non si ricorre all'esibizione del dramma, degli infortuni, delle morti e, invece, si sceglie di "raccontare in positivo". Dal punto di vista dell'esperienza personale, poi, entrare nello stabilimento/villaggio della Martini&Rossi a Pessione è stata un'immersione completa in una grande famiglia. Ha significato non solo scoprire la faccia meno nota di un marchio storico del made-in-Italy nel mondo, ma pure incontrare persone che porterò sempre nel cuore. Come a volte capita quando ci si consegna all'imprevedibile destino del fare un documentario.



SINOSSI

Rispetto agli interventi tecnico-ingegneristici sulla sicurezza, la Martini&Rossi è assolutamente all'avanguardia. Eppure, il nodo fondamentale sembra stare da un'altra parte: più che nelle evidenze tecniche e nelle certificazioni ufficiali, nella cultura aziendale. Di qui la scelta di guardare a questa realtà industriale, storico emblema del Made-in-Italy, come a una "grande famiglia", prendendo a prestito la definizione di molti dei suoi dipendenti. E raccontandone il percorso, in fatto di sicurezza sul lavoro attraverso la ricetta del suo prodotto più celebre, il Martini.

TITOLO: Il Martini e la ricetta della sicurezza
SOTTOTITOLO: In una realtà d'avanguardia per certificazioni e adeguamenti tecnologici, è comunque la cultura aziendale a fare la differenza in fatto di sicurezza
SOGGETTO, REGIA E FOTOGRAFIA: Francesco Uboldi

SUONO IN PRESA DIRETTA E POSTPRODUZIONE AUDIO: Fabio Coggiola
MONTAGGIO: Marco Duretti
ORGANIZZAZIONE GENERALE: Emiliano Darchini
PROTAGONISTI: Franca Forneris Lillo Bonazinga, Monica Gessa



Alessandro Nucci

Rischio residuo

Alessandro Nucci nasce a Cosenza nel 1984. Frequenta il Dams dell'Università della Calabria mentre lavora per una società di produzione televisiva locale come cameraman e montatore. Dopo la laurea si trasferisce a Roma, dove continua a collaborare come operatore di ripresa con società di produzione e service televisivi, girando per programmi di approfondimento giornalistici della Rai e di La7. Alla fine del 2007 inizia una collaborazione con Medici Senza Frontiere, per cui realizza alcuni reportage fra Italia, Africa e America Centrale. Con "Una Stagione all'Inferno" racconta la vita dei migranti che lavorano come stagionali nel Sud Italia, e vince nel 2008 il Premio Ilaria Alpi nella sezione giovani, il Premio Guido Carletti e riceve una menzione speciale al Premio Internazionale del Documentario e del Reportage Mediterraneo. Successivamente prosegue il lavoro da operatore e direttore della fotografia per quattro brevi documentari sulla distrofia muscolare realizzati per conto dell'UILDM e per "(R)esistenza", produzione olandese sul quartiere napoletano di Scampia. Collabora anche con l'agenzia pubblicitaria Ogilvy&Mather per la comunicazione di Ford Italia. Nel 2010 cura la regia e la fotografia di "Rischio Residuo" ed entra a far parte della squadra del programma di Rai 2 "Annozero".

DICHIARAZIONE REGISTA

Dopo una serie di lavori in contesti umanitari e all'estero, dove l'emergenza la fa da padrone, per la prima volta mi sono trovato a realizzare un documentario in un luogo "della modernità", dove tutto è rigidamente organizzato e sotto controllo. A prima vista lo stabilimento TRW di Bricherasio è questo: un posto dove regna l'ordine e la precisione matematica. Un posto freddo e dove non ci si può aspettare che succeda nulla, almeno così pensavo. Ma giorno dopo giorno, imparando a osservare i dettagli di quel lavoro quotidiano, mi sono reso conto quanto l'emergenza e la criticità siano sempre in agguato, persino in quel mondo così apparentemente sicuro. Un posto dove, per quanto le macchine siano rese perfette, solo mettendo al centro gli esseri umani e la loro infinita diversità si può raggiungere ogni obiettivo. A Bricherasio ho immaginato una storia dove caos e imprevisto vengono sconfitti dalla mente e dal cuore di tutti, manager e operai.



SINOSSI

Una moderna fabbrica del nord produttivo italiano. Si producono airbag, gli strumenti di sicurezza per auto più famosi e rivoluzionari. Centinaia di persone trascorrono qui sei ore della propria giornata, in un ambiente luminoso, asettico, sicuro dove si cerca di non lasciare niente al caso. Ma c'è un nemico nascosto: è il rischio residuo derivato dal comportamento umano. Solo quando manager e lavoratori uniscono le forze è possibile avvicinarsi sempre più alla vittoria della battaglia contro l'imprevedibilità.

TITOLO: Rischio Residuo

SOTTOTITOLO: La lotta quotidiana contro l'imprevedibilità del comportamento umano

SOGGETTO, REGIA E FOTOGRAFIA: Alessandro Nucci

FOTOGRAFIA: Paolo Rapalino

SUONO IN PRESA DIRETTA: Fabio Coggiola, Alberto Camponogara

MONTAGGIO: Marco Duretti

PROTAGONISTI

Olfa Ben Romdhane
Marco Vallone



Margherita Pescetti

Si salvi chi può!

Nasce a Milano nel 1981, laureata in antropologia nel 2005 a Siena, nel 2006 segue a Roma un corso in scrittura cinematografica e nel 2008 il master in regia di documentari presso lo IED di Venezia. Come sceneggiatrice scrive "Sforbiciate" "Il lupo e la luna" con cui vince una menzione speciale ed una pubblicazione in "Son tutte belle le mamme del mondo. Ovvero: Storie di ordinaria discriminazione" (Ed.Cleup, Padova) "La Casa Di Leyla" cortometraggio in produzione con il supporto della Regione Lazio. Come videomaker (operatrice e montatrice) realizza alcuni video tra cui: "Kalandia Children" (Palestina) presentato a Roma nell'ambito del Social Art Festival - "Capaci di Futuro" video promozionale per l'associazione di ludopedagogia Re.La. Jo - "Videointerviste" ad artisti romani per il canale web Arteduepuntozero. Il suo primo lavoro documentario (di cui segue regia, fotografia e montaggio) è un cortometraggio dal titolo "L'Arca di Noé" con cui vince una segnalazione al Delta Film Festival nel 2009. Ha appena terminato il suo primo lungometraggio dal titolo "Russulella" documentario biografico sulla vita del più vecchio femminiello dei Quartieri Spagnoli di Napoli.

DICHIARAZIONE REGISTA

Quando ho iniziato a lavorare al progetto "Sicurezza si può" le mie conoscenze in materia erano piuttosto scarse e, sostanzialmente, si traducevano nell'idea che bastasse usare i dispositivi di protezione per essere al sicuro, e che il numero di incidenti che avvenivano sul lavoro dipendesse solo ed esclusivamente dalle cattive pratiche del datore di lavoro. Questo in parte è sicuramente vero, ma c'è dell'altro: visitando per la prima volta i cantieri edili della Ferruccio Zublena mi sono resa conto che scarpe, guanti, casco e giubbotto arancione sono utili ad evitare molti pericoli, ma, a fare veramente la differenza sono soprattutto gli atteggiamenti umani come l'attenzione, il rispetto per il lavoro e la dignità altrui, l'autostima e la fiducia tra operaio e datore di lavoro. La tesi non è troppo complessa: se sai che la tua incolumità è una questione essenziale per l'azienda, che nessun profitto potrà mai mettere in discussione, ecco allora che riscopri il tuo valore e quello dei tuoi compagni di lavoro, esseri umani come te, con pari dignità e diritto alla sicurezza.



SINOSSI

Il settore edilizio è uno di quelli a più alto rischio d'incidenti. Per azzerare i rischi in un cantiere non basta l'applicazione meccanica delle normative vigenti, serve un lavoro costante di formazione teorica e pratica il cui scopo è la responsabilizzazione dei soggetti interessati. "Si salvi chi può!" racconta l'impegno e la fatica necessarie a realizzare la sicurezza nei cantieri e si interroga sul valore di questi sforzi nel mercato degli appalti pubblici. Tutto questo è raccontato attraverso lo sguardo alieno della troupe, che per la prima volta si trova a entrare in un cantiere edile e ad approcciarsi alle tematiche di sicurezza.

TITOLO: Si salvi chi può!

SOTTOTITOLO: La sicurezza tra il dire e il fare

SOGGETTO E REGIA: Margherita Pescetti

FOTOGRAFIA: Fabio Colazzo

SUONO IN PRESA DIRETTA: Fabio Coggiola

MONTAGGIO: Marco Duretti

ORGANIZZAZIONE GENERALE: Emiliano Darchini

Le aziende

PEYRANO

Il cioccolato compare a Torino nel XVII secolo e riscuote immediato successo. Si affermano i primi “specialisti”, i cosiddetti cioccolatieri, ed anche il governo sabaudo si interessa alla nuova attività, come testimonia una “patente” di Madama Reale, datata 1678. La cioccolato Peyrano nasce nel 1915 sulle rive del po nel negozio di corso Moncalieri, 47 a torino. Al primo cioccolatino “l’Alpino” si aggiungono via via altri cioccolatini fino ad arrivare ai circa ottanta tipi di varietà diverse. Dal 1963 si aggiunge alla fabbrica di cioccolatini, anche la pasticceria “Peyrano Pfatisch” con sede in corso Emanuele a torino. Tutte le fasi della lavorazione del cioccolato avvengono nello stabilimento peyrano, dalla tostatura al prodotto finito.

TRW AUTOMOTIVE ITALIA

TRW Automotive Italia, parte integrante del Gruppo di TRW Automotive, leader mondiale nell’innovazione tecnologica applicata all’auto è una azienda che, presso il sito di Bricherasio (Torino), si è specializzata nella progettazione e produzione di air bag per le principali case automobilistiche mondiali. TRW Automotive Italia è impegnata a sviluppare ed a gestire la propria politica ambientale e di sicurezza del lavoro ponendosi come principali obiettivi quelli della qualità dei propri manufatti, dell’eccellenza dei propri processi anche attraverso la loro sostenibilità ambientale e la minimizzazione dei rischi. Ciò viene attuato utilizzando gli strumenti più moderni oggi disponibili e viene posto, quale requisito essenziale per l’efficacia della propria azione, quello di creare e promuovere iniziative di “Environment & Safety Excellence”, finalizzate al consolidamento della cultura della sicurezza e del rispetto dell’ambiente tra i lavoratori e che hanno, quale imprescindibile strumento, quello del loro attivo coinvolgimento, a tutti i livelli.

FERRUCCIO ZUBLENA

La Ferruccio Zublena S.r.l. è impresa di costruzione di opere pubbliche di genio civile, con sede amministrativa ed operativa nell’area artiginale-produttiva del Comune di Macello (TO). Il management è costituito dal Cav. Ferrero Geom. Rodolfo che conduce l’azienda in qualità di

Amministratore Unico e dai figli Dr. Ing. Sergio e Geom. Mario, il primo responsabile di tutta l’area tecnico-produttiva ed il secondo addetto alla parte commerciale. All’interno dell’azienda operano un altro ingegnere e due tecnici di cantiere in supporto all’attività operativa, e due collaboratrici amministrative, tutti nati professionalmente nella realtà aziendale e ivi cresciuti fino all’attuale grado di competenza e specializzazione. La forza lavoro conta 31 elementi tra cui 6 operai altamente specializzati e 13 specializzati anch’essi cresciuti all’interno dell’azienda.

CORCOS

Dal 1959 CORCOS - la cui sigla è un’unione dei nomi dei suoi due fondatori, Francesco Corte e Ludovico Cosso - è leader nella produzione di anelli di tenuta e guarnizioni stelo valvola. I punti di forza di Corcos sono rappresentati dalla sua storia ed esperienza, insieme alla costante qualità del prodotto e alla continua innovazione. Grazie ai suoi rapporti internazionali Corcos (facente parte del Gruppo Freudenberg Dichtungs- und Schwingungstechnik, Multinazionale tedesca) è stata in grado di rendere la flessibilità produttiva una tradizione lavorativa e un impegno imprenditoriale finalizzato alla completa soddisfazione di ogni richiesta del cliente. Corcos ha clienti in varie industrie di diversi settori: l’industria automobilistica e costruttori di motori in generale, l’industria sub-contraenti; l’industria ferroviaria, i produttori di elettrodomestici, l’industria meccanica leggera, l’industria chimica, i produttori di componenti idraulici e di pneumatici.

MARTINI & ROSSI

Azienda a forte legame territoriale ma a vocazione internazionale, Martini & Rossi fonda le sue origini nel 1863, dopo aver accolto l’eredità della “Distilleria Nazionale di Spirito di Vino”, nata nel 1847. La sua innata propensione verso un’ intraprendenza di respiro globale ha concorso all’affermazione del brand Martini in tutto il mondo. Un continuo processo di internazionalizzazione culminato - nel 1993 - con l’ingresso nel Gruppo Bacardi che, attualmente, è il terzo player mondiale nel settore delle bevande alcoliche, con un portafoglio di brand internazionali distribuiti in 175 paesi. La società Martini & Rossi coniuga un brand divenuto l’icona del made in Italy nel mondo, sinonimo di eleganza, bellezza e gioia di vivere, con una grande attenzione da sempre focalizzata su valori come sviluppo sostenibile ed etica nei rapporti con territorio, clienti e persone che lavorano in azienda, cui aggiunge un forte impegno di responsabilità sociale con particolare riguardo al corretto consumo dei prodotti alcolici.

Sicurezza si può

cinque storie di sicurezza sul lavoro

1- La fabbrica di cioccolato

Paolo Ceretto - 9,14'

2 - La pressa

Alessandro Pugno - 13,28'

3 - Il Martini e la ricetta della sicurezza

Francesco Uboldi - 13,28'

4 - Rischio residuo

Alessandro Nucci - 13,30'

5 - Si salvi chi può!

Margherita Pescetti - 11,46'

INAIL - Direzione Regionale Piemonte

Tel. 011 559 3534 - piemonte-comunicazione@inail.it

CinemAmbiente - Environmental Film Festival

Tel. 011 81 38 860 - festival@cinemambiente.it